

# IRAP Una piccola impresa risparmierebbe oltre 10 mila euro in un anno

## Il paradosso

L'Irap penalizza maggiormente chi ha addetti in Italia, rispetto a chi ha delocalizzato

MILANO Il risparmio per il conto economico sarebbe di circa 720 euro per dipendente. Ipotizzando che l'azienda ne abbia quindici (la gran parte delle piccole imprese italiane è al di sotto della faticosa soglia fissata dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori), questo significa un minor peso fiscale di 10.762,50 euro all'anno, presumendo che si tratti di una realtà da 1,3 milioni di euro di fatturato e con un costo di produzione di poco inferiore, di circa 1,1 milioni di euro.

La simulazione — condotta dal gruppo di studio torinese Eutekne, che analizza quotidianamente i cambiamenti normativi in materia di fisco — parte dal presupposto della deducibilità integrale ai fini Irap del costo dei lavoratori dipendenti, misura inserita dal governo nel disegno di legge di Stabilità. Allo stato attuale — senza cioè l'intervento sulla componente costo del lavoro

dell'imposta regionale per le attività produttive — l'azienda campione paga all'erario oltre 16 mila euro all'anno, presumendo che l'ammontare complessivo del costo del lavoro (stipendi, contributi, tasse) sia stimabile attorno ai 600 mila euro all'anno (di cui 180 mila di contributi previdenziali e assistenziali e 420 mila di pura retribuzione). La somma interamente deducibile sarebbe pari a 292 mila euro, immaginando un'aliquota fissata al 3,5% (aliquota disciplinata dalle regioni in maniera non uniforme e in una forbice che può arrivare fino al 4,9%).

Rilevano i commercialisti Giancarlo Allione e Luca Fornero, autori del dossier, che la misura dell'esecutivo sanerebbe l'attuale squilibrio tra un'azienda che produce in Italia e un'altra che ha delocalizzato all'estero, dove non esiste l'Irap. Ecco perché gli esperti di Eutekne definiscono l'imposta un «mostro giuridico», perché finora ha incentivato le aziende a portare lavoro oltreconfine e perché l'assegno recapitato all'erario è proporzionale al numero di dipendenti e di collaboratori.

In filigrana si può affermare che la deducibilità integrale

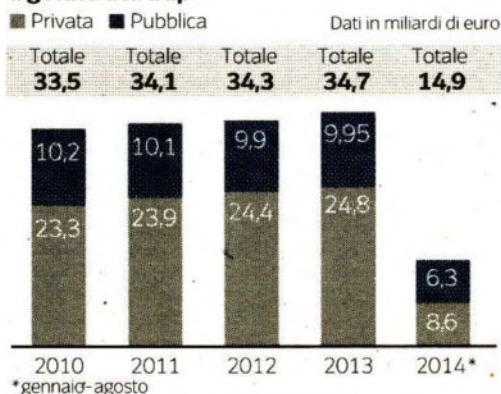
Irap per i lavoratori avvantaggerà le grandi imprese, perché sono quelle che hanno un maggior numero di dipendenti. Di più: il calcolo va tarato su base regionale anche perché — oltre alla differente aliquota applicata — è diverso anche il peso delle deduzioni. Perché nelle regioni meridionali il risparmio d'imposta sarà minore per la fiscalità di vantaggio delle aree più svantaggiate. Da quest'anno la deduzione forfettaria per chi lavora a tempo indeterminato in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia risulta già pari a 15 mila euro (dai 9.200 del 2013), mentre nelle altre regioni è esattamente la metà: 7.500 euro. Così la misura finirà per avvantaggiare soprattutto le imprese del Nord che potranno usufruire di un maggiore sconto fiscale. Al netto di una minore deducibilità del tributo regionale ai fini Ires e Irpef.

Restano comunque le altre due voci dell'Irap: quelle sui profitti e sugli interessi passivi. Altri due balzelli difficilmente comprensibili per chi produce all'estero e vuole venire da noi.

**Fabio Savelli**  
fabiosavelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impatto sulle aziende

### Il gettito dell'Irap



Il caso aziendale	Situazione attuale	Situazione futura
Dati in euro		
Fatturato	1,3 milioni	1,3 milioni
Costi	1,15 milioni	1,15 milioni
IRAP	16.000	5.250

d'Arco

## Azienda

- Nel disegno di legge di Stabilità è prevista la deducibilità integrale dei costi dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato ai fini Irap
- Restano le altre due voci dell'imposta regionale sulle attività produttive: quella relativa ai profitti e l'altra che incide sugli interessi passivi

